

n. 1 • 2018

Sommario

- Editoriale
Figli e figliastri
di Bernardino Primiani 1
- Redazionale
Orizzonti accademici
a cura della Redazione..... 3
- Tecnica
Le nuove NTC 2018
sostituiscono quelle del 2008
di Carlo Pagliai..... 5
- Tecnica
Metabolismo urbano in pillole
di Claudio Renato Fantone.. 7
- Cultura del progetto
Il nipote del grande Frank
di Tiziana Rettaroli..... 9
- Vista associativa ed eventi
a cura della Redazione... 12

Il giornale è stato chiuso
il 31.03.2018



Direttore responsabile
Cesare Romano
Responsabile di Redazione
Gianfilippo Lo Mastro
Sede legale
Via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo di Romagna
Recapito postale
Segreteria Unitel
Via G. Garibaldi, 57
86100 Campobasso (CB)
Tel./Fax 0874/493958 info@unitel.it
Stampa:
Maggioli s.p.a. - Stabilimento
di Santarcangelo di Romagna (RN)

Pubblicazione registrata al Tribunale
di Rimini al n. 25/90 Registro Stampa
Periodici
Il Nuovo Giornale dell'UNITEL viene
spedito gratuitamente a tutti i Soci.
Chiunque può abbonarsi provvedendo
ad un versamento di 50 € sul
CC postale n. 76149004 intestato a
UNITEL - Via del Carpino, 8 - 47822
Santarcangelo di Romagna (RN)
con la causale: abbonamento a "il
Nuovo Giornale dell'UNITEL" anno 2017.
Per informazioni rivolgersi alla sede
del Giornale

Editoriale

dell'Arch. Bernardino Primiani (*)

Figli e figliastri

Abbiamo avuto la possibilità di visionare la bozza di decreto che il M.I.T. ha predisposto per la qualificazione delle Stazioni appaltanti. Se "passasse" così come è predisposto, con un colpo singolo si cancelleranno gli Uffici comunali che in questi anni si sono occupati di lavori pubblici. Il decreto non si occupa soltanto della fase degli appalti, ma anche della programmazione e dell'esecuzione. Il 6 marzo scorso una delegazione di Unitel, con il vice Presidente Esposito e il dirigente Notarini, ha partecipato a un tavolo tecnico presso l'ANCI dove hanno messo in rilievo tutte le criticità insite nel decreto. Pur sembrando che tutto il procedimento fosse fermo in attesa del nuovo governo, con sorpresa siamo stati nuovamente contattati dall'Anci che ci ha convocato per il 19 aprile a Roma in quanto – alla data della scrittura del presente editoriale – risulta che il MIT voglia emanare comunque il provvedimento. Confidiamo di avere la possibilità di proporre emendamenti da inserire nel documento che ANCI sta preparando al riguardo. Riteniamo, infatti, la presente una questione di vitale importanza per la sopravvivenza degli Uffici lavori pubblici dei Comuni. Come ho scritto nel confronto con il nostro gruppo direttivo è mia opinione che la centralizzazione di alcuni segmenti della economia italiana

risiede, nella volontà del legislatore (giustificata dalla frenetica corsa alla "spending review"), nel volersi riappropriare del terreno negli anni ceduto alle amministrazioni locali sulla specifica materia degli appalti di lavori, servizi e forniture. La centralizzazione degli appalti tra Consip e Mepa non credo abbia determinato i risultati attesi; al contrario: stiamo assistendo a prese di posizione della stessa Corte dei Conti che in più casi ha giustificato l'uso corretto di procedure che hanno dimostrato notevoli risparmi non necessariamente attraverso il ricorso alle cennate entità. È ulteriormente incomprensibile come il testo unico degli appalti ancora una volta venga modificato attraverso il ricorso a decretazioni che sviscerano e sostituiscono parti fondamentali dello stesso codice, e in particolare l'art. 33-bis. Attraverso questo sistema di aggregazione (che tale poi non è...), si vuole ridare potere e gestione ad alcuni soggetti (regioni, città metropolitane – e solo alcune) che non solo dovranno gestire gli appalti di opere e servizi che provengono per lo più da finanziamenti europei, statali e regionali, ma addirittura appropriarsi della stessa programmazione. Quanto prefigurato annullerà il ruolo cardine delle amministrazioni locali e tutto questo con il sostanziale consenso di sindaci (forse un pò distratti), e di politica di vario rango gerarchico. Credo che il nostro intervento in se-

(*) Presidente Nazionale di Unitel.

de Anci non potrà che paventare uno sviamento complessivo delle attribuzioni che la Legge ascrive alle autonomie locali, senza sottrarre che la sottrazione di questi importanti servizi porterà oltretutto alla disintegrazione di professionalità e strutture, relegando queste ultime a funzioni di fatto inconsistenti. Penso inoltre che sia giunto anche il momento di riflettere sulle forme di unioni di comuni che appaiono, talvolta, strumentali al consentire di por-

re una pesante ipoteca su aspetti delicati della nostra economia di investimenti. Oltretutto non si coglie quale siano le prospettive temporali di questo "spezzatino", sia dal punto di vista strategico che di chiarezza in ordine alla gestione di questo importante settore della nostro Paese. È a mio giudizio nella conferenza Stato Regioni, dove Anci è presente, richiedere il supporto di Unitel e certo non aspettare la fine di un percorso, quando sarà molto

difficile modificare le impostazioni del d.m. in gestazione. Qualificare le stazioni e, quindi, i singoli Tecnici è un dovere/obbligo e un onere che, a distanza di un quarto di secolo, deve essere garantito e assicurato agli Operatori. Soprattutto in segno di rispetto per questo nostro lavoro, da sempre finalizzato al bene per la collettività per la quale si è referenti. Questo è il mio pensiero, la mia opinione libera, sicuramente discutibili.

ORIZZONTI ACCADEMICI

A cura della Redazione

È motivo di orgoglio constatare che “Sapienza” abbia formalmente chiesto a Unitel di essere fra i partner del Master in Progettazione Architettonica di Impianti Sportivi, con presenza di ns. rappresentanti nel Comitato Scientifico e fra il corpo docente. Peraltro, come riportato in altra sezione del Giornale, per l’abilitazione dell’a.a. 2016/17 (9^a edizione) il Presidente Primiani ha fatto parte del collegio esaminatore che, fra gli altri, ha diplomato ben quattro soci Unitel, che hanno fruito delle borse Inps a copertura integrale dei costi di frequenza. Il Master di II livello, attivato dalla Facoltà di Architettura della Sapienza, è svolto in collaborazione con il CONI Servizi Spa e con l’ICS – Istituto per il Credito Sportivo. PAIS ha l’obiettivo di formare professionisti di elevata specializzazione negli ambiti della programmazione, della progettazione, della realizzazione e della gestione degli impianti sportivi che, grazie alle competenze acquisite, possano trovare concrete opportunità di impiego nel mondo del lavoro migliorando, al contempo, la qualità complessiva delle attrezzature per lo sport e per il tempo libero. Il Direttore del Master è il Professore Maurizio Petrangeli, “storico” amico di Unitel e progettista di alto livello. Il Corso, destinato a laureati magistrali, si articola in lezioni, esercitazioni, *stage*, viaggi di studio

in Italia e all’estero e in una prova conclusiva che consiste nell’elaborazione di un progetto. L’area e il programma funzionale della prova sono scelti dagli iscritti tra quelli suggeriti dal gruppo docente o, in alternativa, vengono proposti direttamente dai partecipanti in relazione ai propri interessi o a concrete opportunità professionali. Le lezioni illustrano il panorama delle più recenti realizzazioni sia in Italia che nel mondo, le tipologie e gli schemi funzionali, la normativa di riferimento, i sistemi strutturali, le più innovative tecnologie e i materiali utilizzati. Oggigiorno gli impianti sportivi rispondono a una duplice funzione: da un lato costituiscono il necessario supporto per lo svolgimento delle attività sportive, formative e ricreative; dall’altro rappresentano uno dei luoghi privilegiati delle relazioni sociali. Purtroppo, accanto ad alcuni esempi di qualità, sono cresciute nel tempo strutture costruite senza un’adeguata analisi dei contesti, delle necessità funzionali e delle esigenze gestionali. Questa realtà impone oggi di ripensare l’offerta, realizzando un sistema di attrezzature diffuse e integrate che rispondano a una domanda in continua evoluzione: accanto a chi pratica l’agonismo, un target sempre più ampio ed eterogeneo ama frequentare impianti e centri sportivi alla ricerca del benessere psicofisico e relazio-

nale. È per questo che gli esempi di ultima generazione propongono attrezzature di media grandezza costituite da un mix funzionale di spazi per lo sport, di aree per attività ludiche all’aperto, di strutture ricreative e commerciali, ponendosi in relazione con ambienti di quartiere, con tessuti urbani già esistenti, con comparti in via di edificazione. Accanto alle nuove strutture sta inoltre emergendo la necessità di adeguare e riqualificare il patrimonio esistente dal punto di vista normativo, edilizio e funzionale, inclusi i grandi impianti sportivi costruiti in occasione delle trascorse manifestazioni nazionali e internazionali. In questo contesto e sulla base di queste premesse nasce la collaborazione tra il Dipartimento di Architettura e i soggetti sopra indicati. Le lezioni si svolgono presso la storica sede di piazza Borgheese, nel cuore della Roma storica e, limitatamente ad alcuni moduli specifici, presso lo Stadio Olimpico di Roma, il Centro Sportivo “Giulio Onesti” di Roma-Acqua Acetosa, i Centri di preparazione olimpica di Tirrenia e di Formia. Il Master è strutturato per rispondere alle richieste avanzate dalle pubbliche amministrazioni, dagli enti locali e dagli operatori privati, di figure professionali che posseggano competenze tecniche e gestionali nel settore degli impianti sportivi. PAIS gode della partnership delle più impor-

Redazionale

tanti aziende e realtà produttive di attrezzature, componenti, materiali e sistemi per la impiantistica, basti citare la Tecnogym, Betafence, Joker Floors ecc. Nell'ultimo anno accademico il master ha avuto come obiettivo di studio la riqualificazione del grande impianto sportivo della Sapien-

za sulle sponde del Tevere, nel centro di Roma, con progetti tarati sul delicato equilibrio tra sostenibilità finanziaria e ambientale e la ricerca di un offerta di servizi appetibile per studenti e dipendenti dell'Ateneo capitolino in una area fortemente insediata riguardo l'impiantistica; i proget-

ti, come quelli degli anni precedenti, sono visionabili sul sito del "P.A.I.S." nella sezione "Edizioni".

www.masterimpiantisportivi.it

Pagina Facebook: Master in Progettazione Architettonica di impianti sportivi

LE NUOVE NTC 2018 SOSTITUISCONO QUELLE DEL 2008

di Carlo Pagliai, ingegnere dell'Ordine di Firenze

Sono state emanate le nuove NTC 2018, sostitutive di quelle del 2008, e che vanno a modificare l'intero quadro normativo tecnico per le costruzioni. Risultano apportate molte modifiche, anche alla luce delle modifiche richieste da più parti del mondo professionale e delle costruzioni. La previgente norma infatti apparve da subito assai "forte", in particolare verso il patrimonio edilizio esistente che più di tutti è stato interessato da questo cambiamento normativo. In questo articolo si focalizzano appunto le conseguenze e riflessi che queste NTC 2018 avranno sul patrimonio costruito ed esistente alla data dell'entrata in vigore. Secondo le attuali previsioni, i professionisti e imprese edili si dovranno confrontare sempre più col patrimonio edilizio esistente, alla luce delle crescenti istanze di tutela e limitazione del consumo del suolo, e di pressanti richieste di semplificazione verso la rigenerazione urbana. Alla data odierna buona parte del patrimonio costruito in periodo postbellico non detiene buone caratteristiche prestazionali antisismiche, risulta energivoro e assai inadeguato per impianti e sicurezza. L'emanazione delle NTC 2018 sembra fornire qualche spunto in questa direzione, per certi versi più aperte o mitigate nei confronti di questa importan-

te fetta del settore immobiliare. E su questa si intende fare qualche breve appunto di commento. Per prima cosa si evidenziano alcune importanti connessioni tra il Testo Unico per l'Edilizia d.P.R. 380/2001 e le NTC 2018: un esempio riguarda la distinzione tra zone a basso e alto rischio sismico che, alla luce della recente sentenza di Cassazione penale, sez. III, n. 56040 del 15 dicembre 2017, per zone a bassa sismicità si debba intendere la sola classe più bassa tra le quattro previste dall'Ordinanza d.P.C.M. 3274/2003. Un'altra connessione riguarda l'innovazione introdotta dal d.lgs. 222/2016, il cosiddetto "Decreto SCIA 2" che ha semplificato il tema della rispondenza di certe opere strutturali: esso ha infatti sostituito il collaudo statico dalla dichiarazione di regolare esecuzione resa dal Direttore dei Lavori (art. 8-bis d.lgs. 222/2016) in caso di interventi di riparazione o interventi locali, lasciando in via residuale l'obbligo di collaudo per le restanti categorie di miglioramento e adeguamento. Risultano significative le modifiche introdotte nelle categorie di miglioramento e adeguamento strutturale, evidenziamole separatamente.

Miglioramento

Resta invariata la filosofia di fondo, cioè inquadra in essi gli inter-

venti finalizzati a conferire un miglioramento delle prestazioni, però rispetto alla passata versione delle NTC 2008 sembra che gli interventi di Miglioramento e Adeguamento siano ancora più complementari tra loro. In altre parole emerge rafforzato l'intento di considerare come unica macro categoria quella degli interventi strutturali in grado di incidere o influenzare il comportamento dell'intera struttura; in tal senso è operata una netta distinzione di cinque tipologie di opere strutturalmente rilevanti (sopraelevazioni, ampliamenti e cambi destinazione d'uso particolari, ecc.). Ciò sembra emergere da una lettura combinata dei punti 8.4.2. e 8.4.3. delle NTC 2018, dalle quali sparisce la definizione espressa di Miglioramento, ovvero quella che ricomprendeva tutti gli «interventi volti ad accrescere la capacità di resistenza delle strutture esistenti alle azioni considerate» e che ometteva gli aspetti relativi alle rigidezze e deformazioni di esse. Nella nuova versione di Miglioramento invece il legislatore ha volutamente inserito dei paletti parametrici, delimitando in maniera oggettiva comunque l'ambito applicativo per cui sia inquadrabile l'intervento di miglioramento. Restando fermo il presupposto di valutare la sicurezza e progetto, da riferirsi

Tecnica

a tutte le parti della struttura potenzialmente interessate da modifiche e alla struttura nel suo insieme, è stato aggiunto un coefficiente a cui fare riferimento ed è ζE che rappresenta il rapporto tra azione sismica massima sopportabile dalla struttura e azione sismica massima che si utilizzerebbe nel progetto di nuova costruzione. A parte l'esclusione in deroga per gli immobili oggetto di vincolo di bene culturale, il punto 8.4.2. sul Miglioramento impone il rispetto di alcuni valori minimi di questo coefficiente in funzione a determinati casi di corrispondenza, aspetto innovativo a paragone della previgente formulazione normativa. Infine, il legislatore ha specificatamente inquadrato anche gli edifici scolastici, aspetto volto a semplificare gli interventi sul patrimonio edilizio scolastico cercando di prevenire situazioni di incertezza e semplificarne il riutilizzo di quelle danneggiate da eventi sismici.

Adeguamento

Invariato il concetto che tale intervento contempli la verifica estesa all'intera struttura post-intervento, finalizzato quindi a incrementare i livelli prestazionali dell'edificio esistente. L'innovazione rispetto alla previgente versione riguarda il diverso livello di raggiungimento prestazionale dell'adeguamento. In pas-

sato infatti il legislatore imponeva a prescindere l'innalzamento delle capacità della struttura pari alla nuova costruzione, senza operare distinzioni. Nella nuova versione del punto 8.4.3. invece ha suddiviso i casi in cui la struttura debba rispettare il suddetto coefficiente ζE pari o superiore ad 1,0 per alcuni interventi strutturali, riducendolo a 0,80 in due casistiche. In quest'ultimo caso emerge la volontà espressa di rendere fattibili alcuni interventi di adeguamento, allo scopo di offrire un'alternativa alla demolizione e ricostruzione integrale assai più onerosa. Infine, sempre nel paragrafo dell'Adeguamento, emerge la precisazione che l'obbligo di verificare le singole parti o elementi della struttura, anche se interessante porzioni limitate della costruzione: apparentemente sembra una ridondanza, in verità occorre evitare marginali casi in cui venissero glissate verifiche puntiformi in luogo della verifica del comportamento globale. Nel dubbio, meglio evidenziarlo, avrà pensato il legislatore.

Il pasticcio del prelievo campioni

Degno di nota è il paragrafo 8.5.3. sulla caratterizzazione meccanica dei materiali, il quale ha statuito che il prelievo dei campioni della struttura e l'esecuzione delle pro-

ve stesse debbano essere effettuate a cura di laboratori abilitati ex art. 59 del d.P.R. 380/2001, facendo riferimento alla Circolare n. 7617/STC del 8 settembre 2010. Secondo l'attuale impostazione, il campionamento e l'esecuzione delle prove diventa appannaggio esclusivo dei laboratori, rendendo quindi più rigida la procedura di verifica strutturale dei materiali. Difficile dire se si sia trattato di un pasticcio nella scrittura della norma o se sia effettivamente la volontà del legislatore. In quest'ultimo caso, verrebbe lanciato un messaggio critico verso il precedente sistema che non prevedeva questo ulteriore segmento di verifica: ciò lascia presagire un possibile atteggiamento di diffidenza verso i cantieri strutturali? Non è dato saperlo allo stato attuale; certo è che gli attori del settore edilizio hanno chiesto a gran voce correzioni e perfino proroghe all'entrata in vigore delle NTC 2018, che hanno latitato in ritardo rispetto ai ricorrenti rumours che hanno serpeggiato continuamente negli ultimi anni. Ciò che si auspica è un maggior dialogo tra politica e i rappresentanti del settore edilizio, Ordini professionali compresi, allo scopo di ottimizzare i progetti e le opere strutturali in favore di sicurezza e semplificazione procedurale.

www.studiotecnicopagliai.it

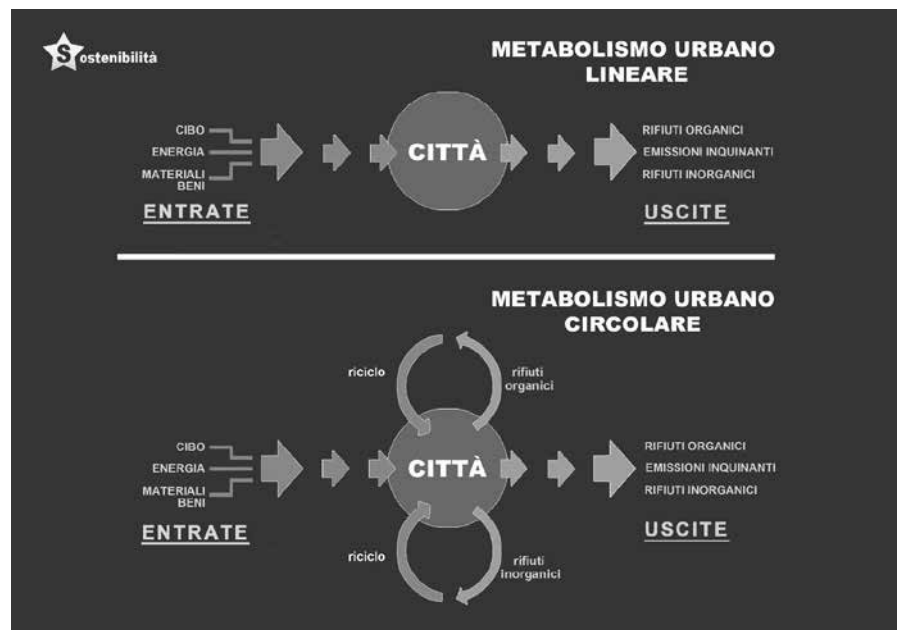
METABOLISMO URBANO IN PILLOLE

dell'Arch. Claudio Renato Fantone dell'Ordine di Roma*

Nelle società preindustriali la gran parte degli abitanti – che avevano cognizione dei confini della città – era consapevole della provenienza delle varie risorse in ingresso (acqua, cibi, legname, ecc.) e dei luoghi di smaltimento di eventuali scarti, peraltro in buona parte riciclati nell'ambito dell'economia domestica.

La crescita demografica e urbana dei secoli seguenti, l'ampliata complessità della vita cittadina insieme all'affermazione di una cultura dell'illimitatezza hanno determinato, oltre a un crescente fabbisogno di risorse, una progressiva estraneità degli abitanti rispetto ai flussi vitali della città. Facendo una similitudine fra il comportamento di un organismo vivente e la città, il metabolismo urbano può essere schematicamente concepito come il processo attraverso cui una città ottiene le risorse dal suo entroterra ambientale (locale o nazionale/globale), le consuma per la produzione di prodotti e servizi e infine rilascia gli scarti nell'ambiente.

La valutazione del metabolismo urbano, svolta in ambito multidisciplinare e con diversi metodi di quantificazione e di simulazione dei flussi di risorse (analisi entrate-uscite; analisi dell'impronta ecologica; analisi del ciclo di vita, ecc.) costituisce uno strumento utile per la pianificazione territoriale e lo sviluppo urbano sostenibile.



Un metabolismo urbano si definisce di tipo lineare quando i flussi di risorse e rifiuti procedono in una sola direzione, ovvero entrano ed escono rispettivamente dai confini della città determinando processi con un elevato livello di insostenibilità.

L'orientamento alternativo e sostenibile adottato in diverse città del pianeta (attualmente anche nella nostra città) è rappresentato dal passaggio ad un modello di metabolismo circolare (o ciclico) in cui i rifiuti diventano risorse per nuovi impieghi riducendo da un lato la dipendenza dall'entroterra ambientale (estrazione delle materie prime) e, dall'altro, la massa

dei materiali e sostanze destinate allo smaltimento.

Tuttavia la ri-materializzazione attraverso i processi di riciclo non è immune da aspetti critici ed 'ostacoli' strutturali del sistema economico dominante.

Il primo aspetto riguarda il processo fisico della trasformazione dei materiali. Per effetto della legge dell'entropia (semplificando: la materia/energia in ogni sua trasformazione si degrada, ovvero una parte è irreversibilmente persa) una quota della produzione materiale non è utilizzabile nel riuso o nel riciclo.

Ne consegue la necessità di conseguire una riduzione del

(*) Docente e saggista.

Tecnica

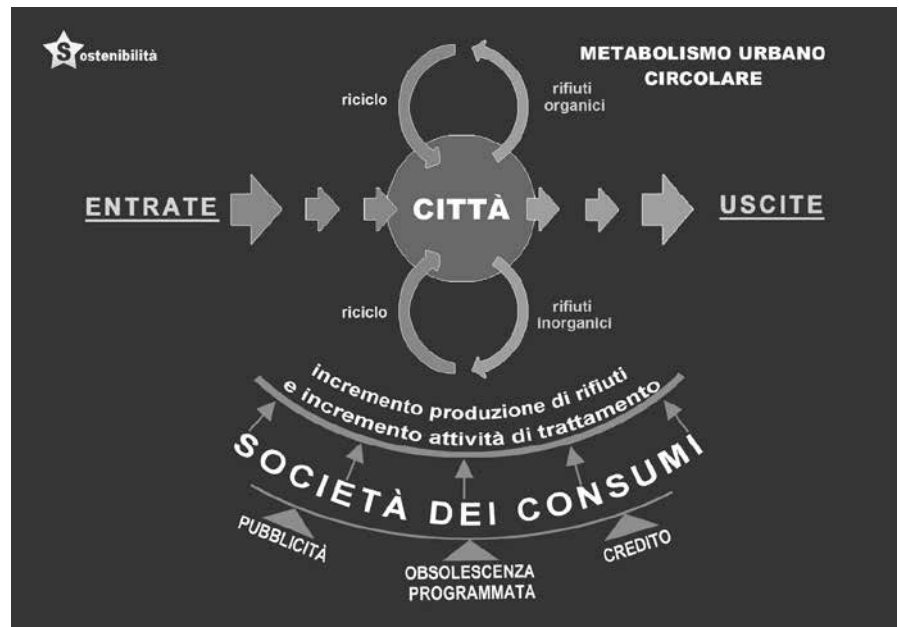
consumo di prodotti perché significa avere meno scarti.

Ciò è particolarmente valido per quanto riguarda l'uso degli imballaggi di plastica il cui costo energetico del riciclo è peraltro molto alto.

Il modello del metabolismo circolare è inficiato dalla struttura della società dei consumi, attraverso l'azione congiunta di tre 'strumenti operativi':

- il marketing pubblicitario che induce nuovi bisogni e desiderio di consumare;
- il credito che offre i mezzi per il consumo (favorendo l'indebitamento);
- l'obsolescenza programmata, ovvero l'usura o difettosità dei prodotti determinati artificialmente dal produttore al fine di limitare la loro durata, impedirne la riparazione (antieconomica) e imporre la loro periodica sostituzione.

Viene così a determinarsi la con-



tinua ed elevata produzione di rifiuti con relativa maggiore attività di trattamento e costi consistenti, nel tempo insostenibili per la comunità.

Il mantenimento di un metabolismo circolare al di sotto della ca-

pacità di assorbimento dei rifiuti in definitiva dipende molto anche dal comportamento dei consumatori, ovvero dalla resistenza all'economia dell'"usa e getta" al 'canto delle sirene' del consumismo.

IL NIPOTE DEL GRANDE FRANK

di Tiziana Rettaroli*

Un piccolo elzeviro, un “dono” della Collega Tiziana tratto dalla sua valigia di viaggio: l'intervista, di qualche tempo addietro, con Eric Lloyd Wright, il nipote del mitico Frank. Un racconto a cavallo tra cronaca, gossip e storia dell'architettura. Testimonianza che ci mostra anche aspetti intimi della vita familiare di un monumento del '900, che conosciamo solo per la parte pubblica, dai testi ufficiali o per i mitici progetti.

Prima di arrivare nella immensa tenuta dei Wright bisogna attraversare il canyon che collega Malibù, una delle spiagge più belle ed esclusive della California, con il Valley, l'entroterra assolato e selvaggio della grande Los Angeles. La strada è piena di curve, ogni tanto si incontra un drugstore isolato e più si prosegue, più si ha la sensazione di avere sbagliato strada. Sono con il mio cameraman, Lancelot. Lui è un australiano ma vive a L. A., è scrittore per hobby. Si vanta di non fumare sigarette ma solo “joint”, come del resto tutti i veri californiani o coloro che della California abbiano fatto la propria seconda terra. Si addice al suo personaggio quel modo di vestire studiatamente trasandato, e del resto anche lui osserva nel mio uno stile che definisce Ida architetto “elegantemente casual”. Io guido e lui mi fa da navigatore leggendo gli appunti indicativi che io ho tracciato sulla mia agenda. Forse non arriveremo in tempo, anzi a un certo punto mi viene in mente che probabilmente non arrive-

remo mai... ma sono egualmente felice per essere entrata in contatto almeno una volta e solo telefonicamente con il nipote del grande Frank. Per chi in America si interessa di architettura, FLW non è solo un nome, ma una specie di icona, di divinità lontana e ieratica, il maestro, la guida spirituale, il logos o principio primo di qualsiasi mistero della forma e delle sue realizzazioni al limite del possibile. Curva dopo curva, alla guida della nostra Suzuki cabrio rossa, le sorprese di questo deserto che mi trovo ad attraversare diventano sempre più affascinanti. Quasi come visoni appaiono davanti a me montagne su montagne, strane costruzioni a forma piramidale e poi ancora montagne su montagne e “Trailer Houses”, verità svelata e sincera dello spirito americano, primitivo e ancestrale, selvaggio e vagabondo. “I've never been here” mi dice Lancelot, ma io non gli rispondo, e la mente è alle Trailer. Anche un mio amico mi ha detto di avere abitato in una di quelle. “Tu affitti un terreno” riferisce “e

quando sei stufo di stare in quel posto, sbaracchi la tenda, accendi il motore e parti”. “Trailer House” difatti significa “Casa Viaggiante” e penso che teoricamente incarni il sogno romantico di chi non si illude delle scelte definitive e prende in considerazione tutte le possibili varianti. La scritta appare all'improvviso grande, grafica, perentoria. È incisa su legno a forma di croce: WRIGHT. Il cognome del grande Frank Lloyd, mantenuto “intatto” grazie a due generazioni di uomini, è proprio lì, inciso su legno solenne e modesto, violentemente illuminato dal sole di una cocente giornata californiana. Entriamo attraverso un cancello aperto in una strada sterrata che ci spinge a salire e dopo avere oltrepassato una costruzione di legno, un laghetto e un cantiere con maschere voodoo, appare sulla mia destra una “Trailer” metallica, anni '50, ben rifinita e apparentemente abitata. Poi torniamo alla costruzione di legno; lui è lì ad aspettarmi. È modesto, alto, profondamente americano. Lancelot sistema la

(*) Architetto dell'Ordine di Venezia, designer e Feng Shui Consultant.

Cultura del Progetto

sua macchina da presa, ciack si gira e l'intervista ha inizio.

D.: Eric, lei è il nipote di Frank Lloyd Wright e architetto come nella tradizione di famiglia?

R.: Sì sono architetto, figlio di Frank Lloyd Wright Jr. A mio padre non piaceva essere chiamato junior, non ha mai usato la specificazione nel suo nome.

D.: Anche lui architetto, ovviamente. Quando suo nonno morì lei quanti anni aveva?

R.: Avevo già 30 anni, sono infatti nato nel 1929.

D.: Cosa ricorda di suo nonno, come uomo da una parte e come architetto dall'altra?

R.: Ci sono molte cose che ricordo di lui: come uomo era molto aperto con me anche se non giocavamo insieme perché lui non aveva molto tempo per farlo, ma c'era una incredibile luce nei suoi occhi e amava circondarsi di persone giovani. Inoltre aveva un grande senso dell'umorismo. Come architetto non amava molto le accademie, e preferiva chiamare la sua scuola "Fellowship". L'architettura, mi diceva, non si impara sui libri ma solo attraverso l'esperienza. Era interessato a quella che veniva chiamata, a tutt'oggi, l'architettura organica. Secondo lui un architetto doveva possedere una grande spiritualità e per questa ragione i libri che consigliava ai suoi discepoli non erano di architettura, ma libri di filosofia cinese, come a esempio il "Tao Tê Ching" oppure testi di poesie, dei romantici inglesi come William Blake, o di Edgar Allan Poe.

D.: Ha mai lavorato con suo nonno?

R.: Sì, sono entrato nel suo studio all'età di diciotto anni; la mia

Eric Lloyd Wright con l'autrice dell'intervista



passione per la progettazione deriva però anche da mio padre.

D.: Nella sua famiglia con lei si arriva alla terza generazione di architetti. Mi parli di questa evoluzione prendendo a esempio tre opere, una per ognuno di voi Wright.

R.: L'evoluzione si compie attraverso il filone comune dell'architettura organica, che credo sia tuttora l'indirizzo più valido per

l'approccio progettuale. Per organica io intendo a tutt'oggi, come hanno ritenuto a loro tempo mio padre e prima mio nonno, una particolare forma mentale che deriva, appunto, da una inclinazione spirituale e che può essere coltivata come ho ricordato attraverso determinate letture. La mente in questo approccio diventa uno strumento di utilizzazione dello spirito. Le opere nella qua-

Cultura del Progetto

li si respira maggiormente questa armonia sono, per quanto riguarda mio nonno, il "Guggenheim Museum", mentre per mio padre è sicuramente la "Way Farers Chapel"; per me la casa costruita per mio fratello qui in California.

D.: Ha viaggiato molto in altri paesi?

R.: Non molto per la verità. Sono stato in Inghilterra e, diverse volte, in Giappone.

D.: Quali sono le tradizioni architettoniche che hanno influenzato le sue opere?

R.: Sono assolutamente affascinato dall'architettura giapponese e da quella indiana. Mi piacciono, come notoriamente a mio nonno, le costruzioni Inca.

D.: E cosa pensa dell'architettura americana, quale pensiero ne indirizza le origini?

R.: Se per americana intendiamo quella degli Sati Uniti, e più specificamente della West Coast, quello che penso è che essa esprima il concetto dell'individuo in una condizione di libertà.

D.: Personalmente ho notato che a L. A. vi sia una grande concentrazione di stili, ma manchi un genius loci. Intendo dire che ciò che si nota in una delle città più grandi al mondo sia proprio la mancanza della Città. Da cosa dipende, da regole di pianificazione, da un "cattivo gusto", da una decadenza intellettuale?

R.: Dipende da un paio di cause.

Mio nonno soleva dire: "Se prendi gli Sati Uniti e li capovolgi, tutti i pezzi persi cadono su Los Angeles. Questa è la monotonia delle differenze!". Gli agglomerati europei sono più integrati, ma noi non abbiamo questo tipo di concetto. Siamo aperti, importiamo materiali e tecnologie da tutto il mondo. Il contesto qui non esiste, anche perché se ci fosse potrebbe essere sbagliato. Ciò che esiste sono invece le differenze, e forse proprio per questo la mia città è, a mio avviso, l'area residenziale oltre che più grande anche importante del mondo. Inoltre un altro aspetto da non sottovalutare è l'automobile, che è stata uno dei cardini sul quale Los Angeles si è sviluppata.

D.: Quali sono i colleghi che più apprezza?

R.: A parte me stesso (*sorride... ndr*) ve ne sono molti nel mio paese poco conosciuti ma bravissimi. Mi aggiornano poco sugli europei, stimavo molto Carlo Scarpa. Mario Botta ha un grande feeling, anche se non condividendo pienamente il suo operato.

D.: La sua famiglia?

R.: Mia moglie si è da sempre interessata di scultura, dipinge acquerelli, con uno studio attiguo al mio; quanto ai miei due figli: musica jazz e landscape...

A questo punto mi chiede come mai non abbia portato i miei lavori di architetto e la discussione continua in maniera meno formale. Con una certa emozione gli

racconto della mia collaborazione con la "Testoni", l'azienda bolognese produttrice di calzature per le quale ho progettato punti vendita in vari paesi, anche nella amata Los Angeles. Si parla di esperimenti sui materiali, della differenza tra l'artigianato italiano e le tecnologie d'oltreoceano, dell'opera architettonica come il frutto di continui studi e pertanto, intrinsecamente, senza mai la completezza. Mi accompagna quindi a visitare la sua casa, che, durante la lunga costruzione, comportò per lui un vissuto in una "Trailer". Dice: "I collect them", ed è interessante sapere come anche lui abbia per anni vissuto in questi manufatti. Quella che mi mostra è speciale: grigia metallizzata, con gli angoli stondati, feticcio o reminiscenza di anni di ottimismo dove il gusto plagiato dall'opulenza era diventato carico di forme piene, tonde, leggermente "rigonfie". La sua vecchia "Trailer" è speciale perché, a differenza di tante altre del periodo, esprime ancora una dinamicità momentaneamente sospesa, con il suo tetto di legno aggiunto e la terrazza costruita tutt'intorno a immagine e somiglianza di una guardiola meditativa che focalizza lo sfondo azzurro e verde dell'oceano e delle montagne circostanti, che mi riportano alla memoria, considerata la mia formazione, inevitabilmente le utopie di Leon Krier.....

www.tizanarettaroli.com

Vita associativa ed eventi

VITA ASSOCIATIVA ED EVENTI

Si ricordano, nei limiti dello spazio disponibile, i più interessanti eventi organizzati o patrocinati da Unitel. Come sempre ricordiamo che, con la quotidiana consultazione del nostro sito, le novità riguardanti l'Unione possono essere immediatamente conosciute da tutti i Soci e i cultori della materia

GENNAIO

Riportiamo la nota del Presidente nazionale agli amici di Scais.

“Facendo riferimento alla Vs. cortese richiesta di partecipazione alle attività formative e promozionali sul territorio previste per l'anno 2018, giusta comunicazione prot. 007/2018, sono ben lieto di aderire a nome di UNITEL e mio personale al programma proposto per questo nuovo anno. Ritengo che la proficua collaborazione instaurata da oltre un decennio tra la SCAIS e l'UNITEL – Unione Nazionale Italiana dei Tecnici degli Enti Locali, abbia prodotto in particolare in questi ultimi anni un interessante momento di incontro e informazione per tutti i nostri associati che rappresentano le attività tecniche in circa 4.000 Enti Locali. Il lavoro capillare informativo svolto, in piena sintonia e collaborazione, ha permesso di portare a conoscenza a quanti nelle Pubbliche Amministrazioni operano nel settore degli impianti sportivi criteri, modelli progettuali, esempi di gestione e procedure per accedere ai finanziamenti agevolati. La possibilità di poter conoscere ed affrontare insieme queste tematiche, con la presenza del CONI nelle varie sedi regionali e dell'Istituto per il Credito Sportivo, costituiscono un appun-

tamento importante sul territorio, così come il confronto con le varie diverse rappresentanze presenti quali l'ANCE, gli Ordini Professionali, gli operatori del settore e i professionisti. Siamo quindi ben lieti e disponibili nel continuare nei rapporti già in essere tra la vostra Associazione e il nostro Ente e aderiamo pienamente all'organizzazione degli eventi programmati nell'anno 2018: Rimini in data 01/06/2018 e Roma in data 12-13/10/2018. Siamo altresì disponibili anche per gli eventi in corso di definizione congiuntamente alla FIR e FIN. Per ogni evento programmato ci impegniamo ad assicurare la massima diffusione tramite il nostro sito e apposite newsletter per garantire l'ottimale riuscita di ogni evento. Così come nel recente passato siamo lieti di affiancare la SCAIS nello svolgimento delle suddette attività garantendo la più ampia partecipazione dei nostri Tecnici degli Enti locali e garantendo la partecipazione in sede locale di nostri relatori per fornire il migliore contributo possibile a livello informativo sui diversi temi relativi all'impiantistica sportiva nei Comuni italiani. Nel richiamare il sicuro interesse dei nostri associati a proseguire la collaborazione già in essere, è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti”. Bernardino Priamiani

A Napoli si parla di innovazione negli appalti.

Gli amici di Asmel (www.asmel.eu) hanno tenuto il 29 nel capoluogo campano un importante incontro sul tema intitolato e sulla centralizzazione sussidiaria. Fra i numerosi intervenuti ricordiamo l'On. Marino, Sindaco di Caserta, Battista Bosetti, patron del noto sito tecnico, Umberto Del Basso de Caro, Sottosegretario alle Infrastrutture, il Rettore della “Parthenope” prof. Carotenuto, Carlo Cottarelli. Le relazioni hanno spaziato dal “controllo dal basso e l'associazionismo di servizio” alla natura vincolante delle linee guida Anac, alla valorizzazione delle micro, piccole e medie imprese nel mercato elettronico. A margine dell'evento è stato presentato il libro “Il borgomastro e il cancellario, ovvero la burocrazia ostruttiva e altre storie”, edizioni Asmel.

FEBBRAIO

Bell'evento il 16 del mese a Taviano (Le)

Infatti nella bella città salentina i colleghi Longo e Antonaci hanno organizzato un seminario scientifico – con crediti formativi – su tematiche ambientali con il pa-

Vita associativa ed eventi

trocinio della Provincia, del locale Comune e di quello di Casarano, e con la co-organizzazione degli Ordini tecnici provinciali. Molti i presenti, dalle figure istituzionali, quali i due Sindaci Tanisi e Stefano, ai Presidenti degli Ingegneri, Architetti e Geometri, Dell'Anna, De Matteis e Rattano, dell'ing. Refolo, D.G. della Provincia di Lecce e dei proff. Federico (UniBari) e Longo (UniParma). Hanno fornito un prezioso contributo al dibattito il vice Sindaco di Taviano, avv. Pellegrino e l'ing. Gianni, consigliere provinciale dell'Unione. I lavori sono stati chiusi dai presidenti nazionale e regionale di Unitel Primiani e Francesco Longo.

La rivoluzione del "B.I.M."!

Questo il tema del convegno del 19 a Potenza, che ha dato diritto a tre crediti formativi, presso il centro direzionale di via Di Giura. L'evento, di palpitante attualità, ha avuto luogo grazie alla sinergia fra la sezione regionale dell'Unione, rappresentata dall'ing. Caporeale, e l'Ordine provinciale degli Ingegneri, presieduta dal caro amico Giuseppe D'Onofrio. Il tema trattato è stato nello specifico l'approccio B.I.M. sulle costruzioni, dal progetto alla gestione del cantiere e la norma Uni 11337 collegata al cd. "Decreto B.I.M.". Fra i relatori gli ingegneri Lapenna, tesoriere dell'Ordine, e Picone.

Il codice dei contratti dopo il correttivo, il bando-tipo e le nuove linee guida Anac

Questo il tema dell'incontro che ha avuto luogo in Oleggio (No)



Immagine dell'evento a Montenero di Bisaccia

presso il Teatro il 20 u.s., con la attenta regia della dirigente nazionale di Unitel Marina Parrinello. Negli affidamenti dei contratti pubblici, sia sopra che sotto soglia, sono significative le innovazioni introdotte dal d.lgs. n. 56/2017 (c.d. correttivo), dal bando-tipo n. 1/2017 e dalle Linee guida ANAC. Di qui la necessità per segretari, tecnici, funzionari e amministratori locali di un aggiornamento sulla corretta gestione delle diverse fasi dell'appalto anche sotto il profilo della responsabilità erariale, alla luce della giurisprudenza amministrativa e contabile. Rilevano qui, le prassi virtuose della rete associativa Asmel – 2.200 enti locali associati in Italia – in grado di operare in chiave sussidiaria e in linea con gli standard di efficienza e trasparenza richiesti dal Codice e dalle Direttive Ue. Sono centinaia, infatti, i Comuni che hanno deciso di entrare a far parte della centrale di committenza in house Asmel Consortile S.c.a r.l. promossa da Asmel, prima in Italia

per adesioni e per transato. Proprio la crescente sinergia tra Centrale in house e soci, consente notevoli risparmi e agevolazioni per gli Enti, da ultimo sono stati previsti anche il rimborso per le attività che i RUP svolgono attraverso la Centrale, la Polizza assicurativa rischi anche per colpa grave per i RUP comunali e il patrocinio legale gratuito per le procedure indette attraverso la Centrale. L'evento è poi stato bissato a Montenero di Bisaccia (Cb) il 26 successivo nella sala Consiliare del Comune frentano, con la collaborazione della sezione Regionale Unitel del Molise.

MARZO

Il governo del territorio si "indirizza" ad Agropoli (Sa)

Principi, regole e discrezionalità, questi i temi trattati nel seminario, ospitato dall'amministrazione cittadina il 9 marzo e co-organizzato da Unitel Campania, gli Ordini

Vita associativa ed eventi



La Commissione di valutazione finale del master PAIS con il nostro Primiani (2° a sin.)

degli Ingegneri e Architetti e “Arca”. L’obiettivo prioritario è stato quello di offrire ad addetti e operatori un momento di riflessione sui temi della pianificazione che dovrebbero attuarsi attraverso regole certe che spesso si scontrano con la discrezionalità istituzionale, e le interpretazioni localistiche. Un momento di riflessione e una presa d’atto di comportamenti che, a vari livelli, possono caratterizzare negativamente l’azione amministrativa dei comuni. Risultato atteso dell’incon-

tro è stato pertanto quello di prefigurare linee di indirizzo per concertare azioni chiare per le amministrazioni locali e gli Enti sovraordinati. All’evento, oltre al Sindaco On. Coppola, hanno presenziato i presidenti degli Ordini provinciali, l’ing. Gallo, referente provinciale di Unitel, e i relatori professori Fasolino e Giannatasio, rispettivamente di UniSalerno e UniCalabria, con i colleghi architetti Parente e D’Arco e ing. Taratela, dell’Associazione Professioni Tecniche di Salerno.

Ancora con Asmel a Falconara Marittima e Giosa Marea (Me)

Eventi in continuazione del ciclo di incontri che riscuotono sempre grande successo di presenze relativamente al correttivo del codice dei contratti. In provincia di Ancona l’evento ha avuto luogo il 21 del mese in sala Consiliare, mentre nella città del peloritano si è lavorato il successivo 27, presso l’auditorium comunale di via Pirandello. Affidamenti sottosoglia, linee guida Anac sull’offerta

Vita associativa ed eventi

economicamente più vantaggiosa, ruolo del Rup, commissioni giudicatrici: queste le tematiche principali illustrate dai relatori.

Il nuovo Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione a Pescara

Il Mercato Elettronico della P.A. (MePA) è il mercato virtuale per gli acquisti della Pubblica Amministrazione, realizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze tramite Consip nell'ambito del Programma per la Razionalizzazione degli Acquisti nella P.A. Il MePA garantisce alle Pubbliche Amministrazioni acquisti di beni, servizi e lavori, semplificando e standardizzando le procedure, riducendo i costi e assicurando la massima trasparenza e concorrenzialità. Si tratta di un'opportunità ormai consolidata anche per tutti gli Operatori Economici (imprese, liberi professionisti, consorzi, ecc.) che possono

offrire i propri prodotti e negoziare le proprie offerte con la Pubblica Amministrazione. Da agosto 2017 le categorie di abilitazione sul Mepa sono state estese in vista della disposizione del nuovo Codice dei Contratti, che prevede che, entro il 18 ottobre 2018, le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell'ambito delle procedure telematiche debbano essere eseguiti utilizzando mezzi di comunicazione elettronici. Ne ha parlato il 27 alla sala convegni della Cassa Edile del capoluogo adriatico con la partecipazione dell'ing. Di Tommaso e la dr.ssa Rinaldi Pasquali sotto la attenta regia dell'amico Maraldi di Untel Abruzzo

Unitel con Sapienza per il Master in Progettazione Impianti Sportivi

“In considerazione della autorevolezza, del ruolo e della attività che la Vs. Associazione svolge a tutela e valorizzazione dei dipen-

denti pubblici, si chiede di considerare l'opportunità di collaborare al Master nelle forme che riterrate opportune e che, a titolo esemplificativo, potrebbero consistere in: attività di docenza; erogazione di una o più borse di studio; partecipazione a mostre, pubblicazioni e convegni svolti nell'ambito del master stesso. Le confermo altresì la nomina per Componente della Commissione per il conferimento del titolo di Master in “Progettazione Architettonica degli Impianti Sportivi” anno 2017. L'esame avrà luogo il 22 marzo p.v.” Questo, in estratto il testo della lettera inviata dal Prof. Petrangeli al nostro Presidente nazionale che ha preso parte, nella storica aula magna di piazza Borghese, con quattro professori di “Sapienza” e i rappresentanti del Coni e dell'I.C.S., alla Commissione accademica per l'esame finale dell'unico Master nazionale di II livello riguardante le tematiche dell'impiantistica sportiva.

CASI PRATICI RISOLTI DI EDILIZIA E URBANISTICA



Oneri di urbanizzazione e costo di costruzione: esonero e riduzione

Euro 22,00 - Codice: 88.916.2441.3
F.to 17x24 - pag. 136

Decadenza e proroga del permesso di costruire

Euro 22,00 - Codice: 88.916.2480.2
F.to 17x24 - pag. 98

**PROBLEMI CONCRETI,
SOLUZIONI OPERATIVE**

I due volumi sono una vera e propria guida professionale in cui viene analizzata nel dettaglio la disciplina generale relativa al contributo di costruzione e al permesso di costruire.

Punto di forza di entrambe le opere sono gli esempi e casi pratici. Ogni caso viene presentato sotto forma di scheda in cui viene illustrato un problema concreto a cui segue un commento esplicativo alla luce delle decisioni di volta in volta prese dai giudici, il tutto completato da utili rimandi giurisprudenziali e dottrinali, oltre che da note esplicative.

Mario Petrucci, Avvocato, esperto in edilizia, urbanistica e diritto degli enti locali;

Formatore, collabora con i siti giuridici specializzati, riviste di settore (L'Ufficio Tecnico) e società di consulenza. Autore di molteplici pubblicazioni in materia.

Titolare dello Studio legale Petrucci (www.studiolegalepetrucci.it)